Consapevolmente



Con occhi attenti e un minimo di curiosità mi incrocio spesso con scene di concentrazione, di devozione, di raccoglimento. Tutte le età e tutte le classi sociali sperimentano il fascino di questo innato e instancabile pellegrinaggio verso la pace interiore.

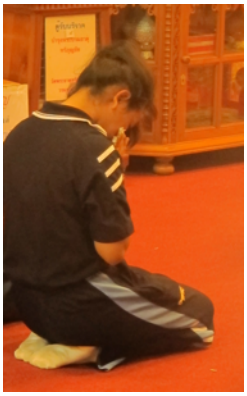
Le donne in particolare, forse perché escluse dalle forme istituzionali di 'elevazione' (*nel Buddismo Theravada infatti la donna acquista meriti quasi unicamente nel servire-offrire doni ai monaci*) o forse per la loro genuina vocazione all'interiorità, vivono e trasmettono l'atteggiamento della fiducia, del 'rifugiarsi nel..', della disponibilità a farsi raggiungere da istanti di luce e custodirli per i tempi frettolosi e rumorosi così invadenti nei nostri giorni.



È l'anima asiatica, è la caratteristica della spiritualità di questo Continente e in modo speciale di questa 'terra del sorriso'.

Lamphun, dove ora risiedo, è un costante richiamo al cuore del Buddismo, alla radice di ogni autentica fede: l'intimità con un Atteso.

Riti e cerimonie, eventi solenni o popolari, toni della voce e posizioni del corpo, luoghi di culto e di meditazione, monaci mattinieri e abiti sobri, rintocchi di gong e mantra serali... sono l'aria che respiro quotidianamente, cibo per i sensi e per la preghiera, sono i segni del mio Avvento e sollecitano la mia conversione.



Già. Perché inconsapevolmente sono in mezzo al popolo che Dio si é scelto; inconsapevolmente sono nella terra che Egli ha voluto abitare; inconsapevolmente sono tra gente che Lo cerca, Lo desidera, Lo attende, Lo saprebbe amare; distrattamente rischio di pronunciare il mio credo senza averlo creduto, di celebrare senza aver riconosciuto, di festeggiare senza aver condiviso.

Questa inconsapevolezza è la stessa che mantiene questi miei fratelli buddisti sulla soglia del Natale. La loro è una vita interamente allenata ad 'attendere', a cercare, ad 'affidarsi' (*l'atto di fede del buddista dichiara: mi rifugio nel Buddha; mi rifugio nella sua Dottrina; mi rifugio nella comunità dei suoi discepoli*), un atteggiamento che raggiunge profondità spirituali attrattive ma senza trovare sazietà per la sua la sete *(Gv 4)*.Come doglie senza parto; come mare senza porto; ... Come un eterno, struggente avvento senza Natale.















Da qui nasce il mio augurio natalizio per tutti voi, amici, fratelli, sostenitori.

Prendiamo coscienza
dell'Atteso,
dell'Emmanuel,
di Colui che verrà.
Operiamo affinché questo cuore asiatico,
assetato, cercatore, disponibile
prenda consapevolezza del suo Signore,
Principe della Pace,
Sorgente della Luce,
Fonte che zampilla.

Nel silenzio, nell'umiltà e nella contemplazione il Signore incontri voi e le vostre famiglie. Consapevolmente.

Buon Natale. don Attilio





"L'urgenza dell'evangelizzazione nasce dalla convinzione che Cristo è atteso da ogni uomo; nasce dalla propria esperienza dell'incontro con Lui. Partendo dalla propria esperienza di fede, il cristiano sa che l'attesa di Cristo è profonda, ma sa anche che spesso è generica e informe, nascosta dentro molte attese: è l'incontro con il vangelo che la libera, dandole una precisa figura. Più il suo incontro con Cristo è profondo, chiaro, e più il missionario sa vedere i segni della sua attesa nel mondo, scorge la vera domanda dietro le molte domande, e comprende che portare Cristo non è portare un estraneo, ma un atteso."

